

L'IRONIA CI SALVERÀ?!

intervista di Nicoletta Romano

foto di Guido Nicora

La presentazione avviene all'interno della Biblioteca Ostinata, a due passi dall'Università Statale. Uno spazio intimo, fuori dalla pazza folla concitata nel giorno d'apertura del Fuorisalone. Un luogo che si addice al tema, tra libri preziosi, muti testimoni del pensiero.

I designer si susseguono, abbracciano Alberto Alessi, scherzano fra loro in quel clima di amicizia e solidarietà, proprio dell'anima del mondo del design. Ed ecco che arriva Philippe Starck a scompigliare le carte con il suo humour simpatico e dissacrante, accompagnato dalla bella moglie Jasmine. Ci sediamo nel cortiletto della biblioteca, lontani da occhi ed orecchie indiscrete.

Monsieur Starck, come nostro ultimo giaciglio lei propone due urne molto differenti l'una dall'altra ma ambedue molto intriganti e, se posso aggiungere, con un sottile senso dell'humour. In effetti, lei è uno dei pochi che applicano questa idea d'ironia: in tutto ciò che crea! È sovente l'espressione del vero design.

"Non solo ma anche della vita... La sola differenza tra un animale e noi è l'intelligenza. Bisogna quindi ammirare l'intelligenza umana: quando utilizziamo la creatività, il senso dell'humour e l'amore, che è un'invenzione dell'uomo, abbiamo tutto."

Da quanto tempo dura la sua collaborazione con Alberto Alessi?

"Una storia lunghissima, 40 anni forse. Spero solo che questo ultimo esempio di creatività non venga utilizzato con troppa sollecitudine nei nostri confronti! (risata) Alessi ha voluto che la sua idea prendesse forma, un'idea così bella non la si poteva trattare in maniera pesante, triste, bensì con un pizzico di sano humour. Con mia moglie Jasmine, che ha 23 meno di me, ne abbiamo parlato a lungo. Ora cerco di spiegarle il percorso creativo di questi nostri due ultimi progetti: uno, *The Last Spot*, è destinato a persone che vogliono conservare un ricordo, libero da qualsiasi riferimento artistico o culturale. Non rappresenta altro che la naturale evoluzione di noi stessi: un'equazione matematica che prende la forma di un souvenir cubico... C'è solo il viso della persona tradotta in immagine tridimensionale in cristallo, con un testo che la ricorda. È un oggetto che ci concerne tutti e ci fa riflettere: permette di tenerci accanto chi abbiamo amato e inconsciamente continuare il dialogo: si muore ma non completamente. *Bone to Bone* invece è un titolo che amo molto: è la metafora della missione che ciascuno deve avere nella vita, la ricerca di ciò che c'è all'interno del tutto: è la spina dorsale della nostra storia. Come la radice quadrata in matematica: si divide finché si arriva al numero primo che è indivisibile, cioè l'essenza della persona. E nella vita bisogna sempre, in ogni situazione, lavorare fino a trovare la radice quadrata delle cose, l'essenza, ciò che si amava in quella persona: non perché grande e bella, ma perché dentro c'era qualcosa di unico, un mistero. "Aller à l'os", come si dice in francese, ossia all'essenziale. ...E io da sempre mi obbligo a farlo. Il senso dello humour è una buona maniera per arrivarci e far cadere le barriere del pregiudizio."



▲ Philippe Starck, designer fra i più influenti e celebri al mondo, - negli anni '80, all'età di soli 31 anni - viene definito la prima star-designer della Storia. La sua carriera vanta migliaia di progetti che spaziano dall'interior design agli oggetti per la casa, dagli yacht agli orologi. Tra i suoi iconici prodotti, oltre al mitico *Juicy*, lo spremiagrumi disegnato per Alessi, figura la sedia *Louis Ghost* progettata per la Kartell, traendo spunto dalle sedie reali di Luigi XI di Francia, semplificando le forme e dando vita ad un oggetto divenuto un cult del design apprezzato anche da Queen Elizabeth. Senza dimenticare *Venus*, lo yacht commissionatogli da Steve Jobs nel 2012.

Ha un progetto nella vita a cui tiene particolarmente a cuore al di fuori della sua carriera?

"È un tema paradossale: non sono particolarmente interessato alla vita di per sé ma vorrei che mi sia concessa l'opportunità di vivere il più a lungo possibile accanto a mia moglie. Lo dico perché amerei che mi regalasse un'auto nuova..." (risata)

Venite spesso in Italia?

"Abbiamo vissuto a Burano, dove abbiamo ancora la nostra casa ma è il tempo che ci manca, è un peccato perché adoriamo soggiornarvi."

Secondo lei l'intelligenza artificiale, riferita al design, a parte la tecnologia che assolutamente agevola, non rischia di sterilizzare la creatività?

"In ogni invenzione dell'Uomo c'è sempre del buono e del cattivo. Prendiamo l'atomo: è la più grande invenzione della Storia, capace di dare energia gratuitamente. Ma nel suo utilizzo esistono due alternative: la fusione e la fissione. La soluzione buona per l'umanità era la fusione ma la fissione ha permesso di fare l'arma nucleare... È un esempio che dimostra che in tutto ciò che facciamo si può ricavare del positivo o del negativo. È una cosa che può essere inquietante ma in realtà se siamo ancora vivi dopo 200.000 anni significa che sappiamo gestire maggiormente il positivo piuttosto che il negativo."



Sopra *The Last Spot* by Jasmine e Philippe Starck, in basso *Bone to Bone* by Justice e Philippe Starck

Jasmine e Philippe Starck



Anche nel caso dell' AI dovrà essere la nostra intelligenza umana a saperla gestire. L'ho sperimentata e devo ammettere che molte volte sono stato piacevolmente impressionato."

Nel moderno design lei non trova che, a volte, la forma tende a primeggiare sulla funzione?

"Io mi reputo un *funzionalista illuminato*, questo non significa che non ricerchi anche l'estetica: un connubio che è una costante della mia progettualità. La funzione è un concetto spesso sottovalutato nel così definito design contemporaneo."

Tempus fugit, detto in termini che si addicono al tema, è giunto il momento del congedo, fortunatamente solo terreno e temporaneo.

Grazie Monsieur Starck, lei è stato un vero raggio di sole, intellettualmente parlando.

"Ma se ce ne fosse uno anche fuori sarebbe ancora meglio", ribatte il designer francese alquanto perplesso dal clima freddo della metropoli milanese.